

Cronaca di Cagliari

Giovedì 17 novembre 2011

Sarà il tempo a stabilire se le strade saranno invase dai sindacalisti

COBAS di nuovo in piazza

Centro città a rischio blocco solo se piove

Neanche insediato e il nuovo governo Monti si trova alle prese con una protesta di piazza. Infatti a Cagliari, come in tante città italiane, oggi ci sarà la manifestazione dei COBAS. La Confederazione sindacale di base scende in piazza contro i tagli alla scuola e, più in generale, «contro l'attacco alle condizioni di vita dei lavoratori portato avanti dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca centrale europea per mano del nuovo governo che serve solo per rispondere ai diktat dell'Unione europea».

Di sicuro c'è che il concentramento sarà in piazza Garibaldi alle 9,30. Ma il percorso ieri sera era ancora in fase di definizione. «Abbiamo ipotizzato due alternative», spiega Giancarlo Della Corte, preside dell'Istituto comprensivo Ciusa ed esponente dei COBAS, «se piove passeremo per via Garibaldi e via Manno, altrimenti imboccheremo via Sonnino, via Roma e largo Carlo Felice. Però deciderà la questura». Una decisione non da poco, visto che a seconda del percorso, la viabilità potrà essere bloccata anche se solo per poco tempo. Infatti il primo passa per strade con viabilità limitata, mentre nel secondo per arterie ad alta densità di traffico.

LE RIVENDICAZIONI Le ragioni del mondo del lavoro dell'Isola sono state rivendicate sei giorni fa, in occasione dello sciopero generale. Mentre oggi i COBAS si concentrano sui problemi della scuola sarda, «che hanno subito in modo particolare la mannaia dell'ex ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini», spiega Della Corte. Tagli che hanno riguardato «soprattutto elementari e superiori e che hanno avuto come effetto la formazione delle cosiddette “classi pollaio”, con oltre trenta alunni in un'aula». Nel mirino del sindacato di base anche la manovra di luglio, «che aumenta da 500 a 1000 il numero minimo di iscritti per formare un'autonomia scolastica». Una decisione «scellerata», perché «ciò significa accorpate decine di plessi scolastici sotto un'unica direzione. Una situazione che le politiche annunciate dal nuovo capo del Governo non farebbero altro che aggravare».

L'ANTICIPO Un anticipo delle proteste dei COBAS c'è stata ieri. Il sindacalista Nicola Giua ha iniziato uno sciopero della fame per solidarizzare con Bruno Bellomonte, il ferroviere in regime di carcerazione preventiva da due anni con l'accusa di banda armata a fini terroristici. «La settimana prossima è attesa la sentenza che dirà se Bruno è colpevole. Ma il punto è un altro: lo Stato ha tenuto due anni una persona nel carcere di massima sicurezza di Catanzaro solo per una indecifrabile intercettazione fatta in un ristorante romano da cui si è desunta l'incredibile “intenzione di attaccare il G8 di La Maddalena con aeromodelli”, mentre i veri criminali sono a piede libero, perfino nelle istituzioni». A favore di Bellomonte sabato alle 10 ci sarà un sit-in al Palazzo di giustizia organizzato dal comitato “Libertade pro Bruno”. (m. g.)